

Banche. Il curatore di Amsterdam lancia l'allarme - Registrazione dei crediti solo nel 2010

Irregolarità sui derivati nella Lehman olandese

La società ha emesso molti dei bond finiti in Italia

Laura Serafini
ROMA

Il curatore fallimentare di Lehman Brothers Treasury Co (Lbt), la società olandese che ha emesso il maggior numero di obbligazioni finite in Italia, non esclude che possano essersi verificati casi di «mala-amministrazione» da parte del board precedente o di manager e si riserva di indagare su questi aspetti, ma anche su eventuali «atti fraudolenti» nei confronti dei creditori. In un rapporto sull'amministrazione tra aprile e giugno 2009 depositato in questi giorni il "Bankruptcy trustee", ovvero il curatore, denuncia la difficoltà a mettere assieme le informazioni sugli asset della società a causa della complessa e tortuosa natura di Lbt e di mancate coperture su contratti derivati che potrebbero aprire nuove falle nei contiggi disastrosi della società. Tutto questo giustifica un rallentamento della procedura e il rinvio al 2010 di ogni iniziativa volta a fissare

una data (*bar date*) entro la quale consentire la registrazione dei crediti. Tutto questo mentre la casa madre, Lbhi amministrata da Alvarez&Marsal corre e ha già fissato al 2 novembre la *bar date*.

Il rapporto è piuttosto crudo nel descrivere la natura di Lbt. Questa era «un mero vicolo, senza dipendenti, che serviva a finanziare le attività del gruppo Lehman» e in particolare la casa madre newyorchese Lbhi. Come? Emettendo «obbligazioni nella gran parte dei casi legate a contratti derivati. Il rischio relativo a questi derivati era sostenuto da Lbt stipulando contratti di swap con altre società del gruppo Lehman per ogni tipologia di bond, affinché Lbt non corresse alcun rischio dalla modifica dei valori sottostanti alle obbligazioni che aveva emesso». Ma non finisce qui. «Le società controparti del gruppo Lehman - si informa - a loro volta coprivano il rischio assunto con Lbt stipulando contratti di swap con società esterne al gruppo». Il curatore punta l'indice contro Lbie, la società inglese (amministrata da Pricewaterhouse) che era la mente organizzatrice delle emissioni, accusata di non aver «fornito tutta la documentazione relativa ai contratti di swap stipulati da Lbt. In ogni caso - è la inquietante chiosa - dalla documentazione disponibile

si vede che i contratti derivati sottostanti le emissioni, contrariamente a quanto dichiarato e forse per errore, non erano stati interamente coperti». Il curatore annuncia che investigherà ulteriormente su questo fenomeno; è probabilmente i casi di mala-amministrazione possano emergere da questi aspetti. Dal documento emerge che il programma European medium term, il maggiore emesso in Europa e in Italia, ha un valore nominale di circa 23 miliardi, mentre i crediti di Lbt verso Lbhi sono pari a 33 miliardi di dollari. Angelo D'Alessandro e Raffaele Romano dello studio Sge hanno inviato una richiesta di informazioni al curatore su un punto cruciale. Lbhi ha fissato la *bar date* al 2 novembre, ma sembra orientata a rimborsare (sulla base delle garanzie fornite sui bond Lbt) solo in seconda battuta, dopo che lo ha fatto Lbt. Poiché Lbt non ha una propria *bar date*, è inevitabile che il creditore faccia una doppia insinuazione al passivo prima negli Usa e poi in Olanda. Ma A&M potrebbe cercare di sfruttare questo varco per rigettare i crediti iscritti per il doppio del valore (perché insinuati due volte). Il problema, non secondario, è come procedere per evitare di danneggiare i diritti del creditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISARCIMENTI TEDESCHI

La pensionata canta vittoria

«Non saprei dire se realmente comprendesse quello che stavo dicendo». Una vera e propria confessione, secondo la corte di Francoforte. L'impiegato della Frankfurter Sparkasse ha raccontato ai giudici di come avesse rifilato certificati Lehman a Ruth, una ignara pensionata 85enne, vedova, quasi cieca e totalmente digiuna di finanza che si era rivolta all'istituto perché gli consigliasse investimenti «prudenti» e «senza rischio». Un invito a casa della pensionata, una tazza di tè, due parole sul tempo e sui nipoti e poi via per due ore e mezzo a parlare di derivati, investimenti, azioni e opzioni. I consigli amorevolmente dispensati dal giovane promotore avevano lasciato alla pensionata un mazzo di fogli senza valore al momento del crack della banca statunitense. Ora un tribunale tedesco ha riconosciuto a Ruth un risarcimento di 102 mila euro, mentre la banca ha annunciato - evidentemente senza arrossire - che ricorrerà contro la sentenza. (C.Gia)